

Edizione Italiana

Flash Art

La Prima Rivista d'Arte
in Europa

Anno XIX • N° 133
Giugno 1986

L. 6.000

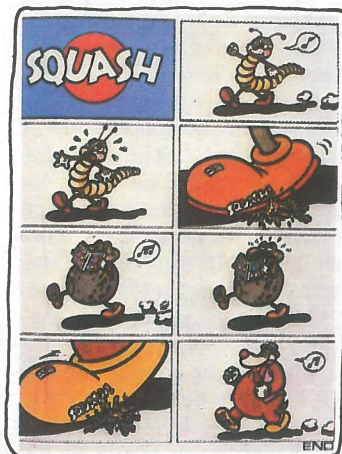


Gino De Dominicis, 1985. Gessi su legno, 73 x 35,5 cm. Foto Pedicini.

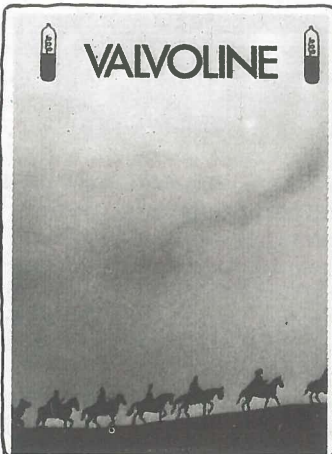
Sguardi

Intrattenimenti e sviste sul Nuovo Fumetto Italiano.

G i a c i n t o D i P i e t r a n t o n i o



Massimo Mattioli.



Marcello Iori.



Lorenzo Mattotti.



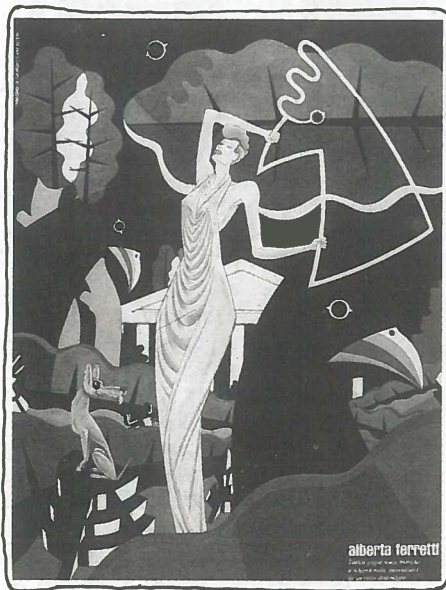
Chales Burns.

Occorre, per l'incosciente infamia di questo testo, intrattenersi su due livelli di osservazione: una breve storia e poi l'oltre come sguardo di riflessione sulle mutazioni di una pratica creativa fatta di fisse strisce di scorrimento.

Il primo sguardo è accolto dalla storia e dall'illusione degli uomini nel 1977, quando in una Bologna in *movimento* che produce una protesta estetica e politica ironicamente funerea, inaccettabile per i dirigenti e i quadri della muffa politica, Andrea Pa-

zienza, Filippo Scozzari, Massimo Mattioli, Tanino Liberatore e Stefano Tamburini fondano la rivista *Il Cannibale*, di breve durata ma che mostra già le indicazioni di un modo nuovo di fare fumetto che confluiranno tre anni più tardi in *Frigidaire*. In questa faccenda, per ammissione di alcuni giovani disegnatori, spetta una centralità di trasformazione a Pazienza che con la pubblicazione de *Le Avventure di Pentothal* imprime un forte movimento di sbandamento al fumetto, rompendo la striscia e la

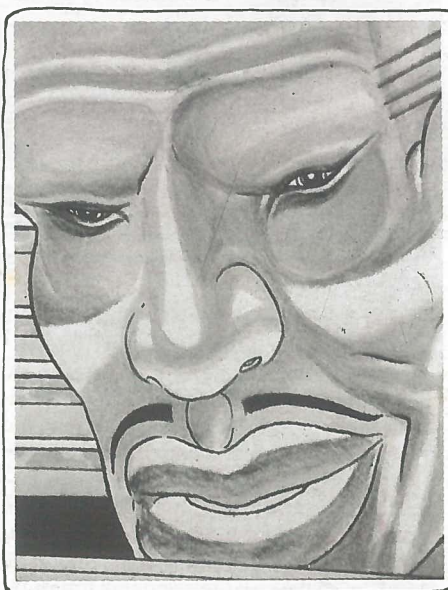
gabbia della pagina e disegnandovi sopra come fosse un quadro. Per di più la sua libertà stilistica è totale, tanto da portarlo a variare segno continuamente, oltre che da una pagina all'altra anche all'interno della stessa, realizzando un modo di operare non solo formale, ma pure mentale accostabile all'esperienza di Dokoupil. Per gli autori sopracitati si tratta di fornire al fumetto una libera concettualità e di usarla come forza dadaista di sorpresa per shockare lo spettatore e spaesarlo con la sottrazione di



Giorgio Carpintieri.



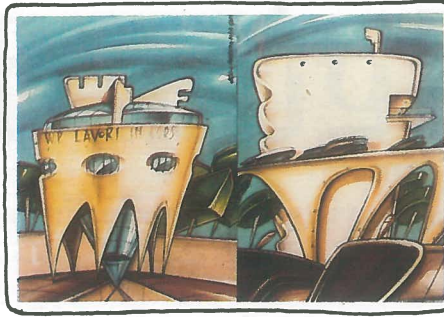
Daniele Brolli.



Igor.



Giovannotti Mondani Meccanici.



Massimo Iosa Ghini.



Nicola Corona.

ogni base di sicurezza e centro di riconoscimento. In questa direzione matura una via in cui alla cultura dell'arte di marca dadaista si somma quella del fascino della musica rock dura e punteggiante, del gusto per l'immagine di una cinematografia non accomodante come quella di *L'Arancia Meccanica* di Kubrick o di *Trash* di Andy Warhol, della letteratura di fantascienza e gialla, dell'humour nero e surreale bunueliano e loro conseguente dispersione in un atteggiamento underground sporco di vita, soprattutto dei suoi aspetti più angosciosi e bassi, densi di una deriva esistenziale che si aggira per improbabili metropoli del nostro pianeta e dell'universo.

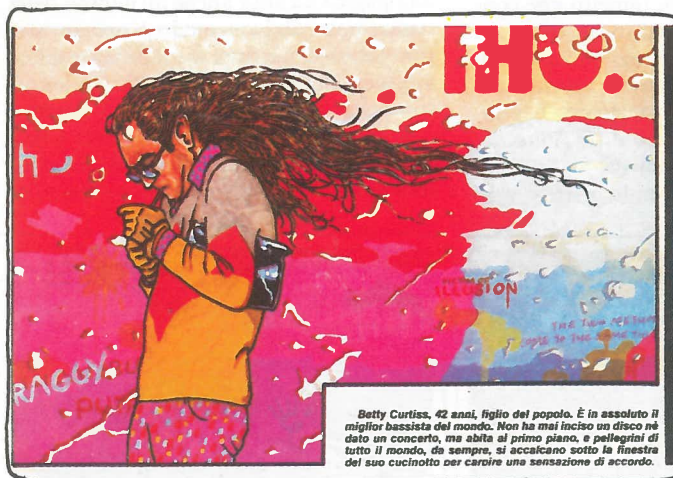
Quindi, salve! Liberatore, che dai forma, mentre Tamburini si occupa dei testi, al personaggio ormai mitico di Ranxerox, il gigante dai muscoli di plastica e dai nervi e vene fatti di circuiti stampati e cavi elettrici, che vive e si muove in luoghi metropolitani, dove convivono razze di ogni provenienza

sistenza allo squallore quotidiano in cui si trovano a vivere i tuoi personaggi.

A seguire, lo sguardo avvista l'anno 1983, che in apertura accoglie l'altra faccia del Nuovo Fumetto Italiano, quella di *Valvoline*, inizialmente ospitata come inserto negli interstizi di *Alter Alter* e che subito divide il pubblico in entusiasti e denigratori, venendosi così a creare quello scontro di idee che sempre accompagna gli importanti mutamenti dell'esperienza creativa e intellettuale dell'uomo. Questa operazione prende forma con i segni e i colori stupefacenti di Daniele Brolli, Giorgio Carpinteri, Igort, Marcello Iori, Lorenzo Mattotti e Kramski per i testi a cui si aggiungono più tardi Massimo Mattioli e lo statunitense Charles Burns. Un nuovo volto, dunque, che splende di un maquillage diverso, di una maschera con un trucco differente come quella dell'arte assunta non più per le qualità di trasgressione, ma come banca di immagini da rapinare e nascondere in un

l'immagine sintetica della computer graphic che accende i colori di gradazioni innaturali e celebra spazi dilatati, sospesi e galleggianti, immagini di leggerezza privi di gravità che vagano nei limiti del vuoto.

E allora, benvenuto! Carpinteri che crei immagini spigolose, ma non per questo fastidiose, figure sfaccettate che mi riportano allo stile di Depero, ma qui vedo che il tuo sviluppa un'individualità ulteriore, un'idea personalissima del mondo, dove alla pesantezza dei suoi eventi rispondi sdrammatizzando con finali a sorpresa del banale. E, come va! Mattotti, che orienti il tuo stile verso ragioni formali espressioniste con una tensione sotterranea che ti porta a fare del fumetto un oggetto di poesia, in cui fantasie e suggestioni conradiane e borgesiane sono assunte per superare gli inciampi dell'esistenza. Salute! Igort, che mi fai scoprire un mondo destinato all'espressione della leggerezza dell'orientamento russo e giapponese, personaggi pieni di mistero,



Andrea Pazienza.

e in cui le architetture altro non sono che un assemblaggio di forme di edifici passati, presenti e futuri come la Los Angeles di *Blade Runner* in linea con i più audaci deliri postmoderni. Ciao! Scozzari, che mi accogli con il tuo segno pop e psichedelico e in cui intravedo anche contaminazioni derivanti dal graffitismo con il quale racconti storie di Chandler, o dove operi una destinazione di critica politica ambientata in immaginari paesi di immaginabili dittature sudamericane, creando una tensione di re-



Tanino Liberatore.

montaggio stilistico che caratterizza gli autori di forme futuriste, espressioniste, pop e costruttiviste. Ovviamente a questa girandola di stili artistici si aggiunge il piacere per un tipo di cinematografia hollywoodiana ed europea di sapore wendersiano, il sound della musica new wave e cool e il glamour della moda d'avanguardia più aggiornata. In questo paesaggio scritto e disegnato la striscia amplifica i suoi tentativi di farsi o quantomeno di accostarsi al cinema e alla televisione e ancor più al-

quasi Dei inviccinabili, esseri carichi di monumentalità, densi di gigantismo sovietico come gli ambienti in cui vivono, sintesi di spazi-forme futuriste e costruttiviste, luoghi esclusivi accessibili solo a poche presenze. Buongiorno! Iori, che sei pure pittore e così mi fai venire in mente che questa tua attività ha influenzato, e viceversa, il tuo modo di fare fumetti, fornendoti una predilezione per il colore, per la ricercatezza di sfumature cromatiche e assenza di segno, come se tutto galleggiasse in un ac-

quario, o si dissolvesse in una luce cinetelvisiva. Eccomi! Brolli, che preferisci passare dal "maneggio" di segni pop a quelli più duri di derivazione espressionista, dove fai rivivere immaginazioni dell'infanzia insieme a quelle intellettualmente più scomode degli adulti e con le quali irridi la banalità della vita, servendoti pure di giocattoli e mostri fantascientifici che servono a scompigliare il divertimento della dolcevita. Buonasera! Mattioli, che saccheggia e deride gran parte del repertorio disneyano con violenti storie surreali, facendo compiere a personaggi come Topolino azioni ironica-

Massimo Iosa Ghini, i Givanotti Mondani Meccanici, Nicola Corona, Silvio Cadelo che spesso distribuisce le sue tavole insieme ai testi di Jodorovski, oppure di autori meno noti ma non per questo di minor interesse come Antonio Fara e Andrea Renzini.

Ma se in queste storie i punti di contatto attivano energie positive, non diversamente ci è dato di vedere per i luoghi di distanza, perché la differenza agisce come spazio di conoscenza e di ostentazione di individualità, e allora si riconoscerà che la prima tendenza, quella di *Frigidaire*, accoglie autori che mirano a mascherare e sma-

ro obbligato, visto il problema di cui trattiamo, quello della teoria estetica contemporanea tracciata da Walter Benjamin con *L'opera d'arte nell'epoca della riproducibilità tecnica*, centrando un motivo di caduta dell'aura e l'ascensione della dimensione politica. Ma qui si tratta di tenere la seconda e di recuperare la prima, perché in questo caso la serialità pone il problema di individualità e di tenuta della qualità, e in più gli autori si rendono conto che disponendo di un'opera di larga comunicazione possono contribuire con il loro lavoro a sostenere cause sociali come hanno fatto



Filippo Scozzari.



Silvio Cadelo.



Massimo Giaccon.

mente pornografiche e omicide, inaccettabili per gli originali. Hello! Burns, che hai scelto uno stile "xilografico" in cui il forte contrasto tra segni piatti e incisivi dà ai tuoi disegni una vibrazione "espressionista-optical" chiamata a rappresentare storie di vita americana che collimano con i confini dell'assurdo e per questo più reali.

Tuttavia le separazioni tra i due "modelli" non sono poi così nette in quanto certi aspetti dell'uno, seppur abbassati di frequenza, circolano in quelli dell'altro, mantenendo viva quella tensione differente che li ha resi noti al di fuori dei confini nazionali e indicati come il fenomeno più interessante della scena internazionale del fumetto, tanto da essere apprezzati dai gelosissimi cugini francesi, spagnoli e americani che li pubblicano in riviste come *Echo de Savanes*, *Metal Hurlant*, *El Vibora*, *Raw* e *Heavy Metal*. In ogni caso qui lo sguardo non si arresta, ma si appresta ad osservare autori fuori "gruppo", e di non minore interesse, come Massimo Giaccon,

scherare l'alta cultura, mostrando alla vista e alla scrittura i suoi livelli bassi, quasi a voler negare che la cultura, quella borghese e aristocratica naturalmente, possa servire a dare un senso all'esistenza, ratificandone di conseguenza il fallimento di spinta che non riesce a fornire nessuna soluzione e significato al mondo. Dall'altra parte, invece, da quella di *Valvoline* e oltre appare evidente che le narrazioni, figure comprese, agiscono all'interno di riferimenti appartenenti più alla cultura che all'esistenza, in quanto gli autori di questa area si servono di forme e colori per tentare l'aggancio attivo con l'arte richiamandosi all'attività fumettistica del pittore espressionista Lyonel Feininger a cui hanno anche intitolato una scuola di fumetto a Bologna.

Naturalmente è qui arrivato il momento di inciampare in alcune idee che si occupano della lettura di slittamento tra il fumetto e l'arte fino a confonderne i confini e comprendersi. Da questo punto di osservazione, infatti, gli occhi cadono su un sentie-

negli ultimi tempi appoggiando la lotta dei minatori inglesi, testimoniando una volontà dell'arte di essere nelle cose per agirle, pronunciandosi sugli avvenimenti del mondo seppur fuori da ideologie e totalitarismi. Si tratta del recupero di una positività progettuale che alcuni di loro non hanno mai abbandonato fin dalla precedente esperienza de *Il Male* e che rimette in gioco una tensione per l'impegno che si avverte in altri campi espressivi come quello musicale (Style Council, Shmits, U2), del cinema (*Urla del Silenzio*, *Birdy*), della pittura se si pensa alla londinese Sue Coe che dipinge/disegna opere sugli avvenimenti drammatici del Sudafrica, e per cortocircuito di ritorno al fumetto degli argentini "italianizzati" Munoz e Sampayo da tempo tenuti d'occhio dai giovani disegnatori di fumetto italiano.

Di storie osservate da lenti colorate senza più fumate giacinto di pietrantonio



Munoz e Sampayo.



Stefano Tamburini.